

## **Documento Finale**

Consiglio Generale Filca Bergamo, 30 settembre 2015

Il consiglio Generale della Filca di Bergamo, riunito in data odierna, presso il Salone Riformisti sito in Via Carnovali 88, condivide l'introduzione del Segretario Generale Filca Bergamo a nome della segreteria e la relazione del Segretario Generale della Cisl di Bergamo Ferdinando Piccinini e i contenuti del dibattito.

In prossimità delle prossime assemblee organizzative della Cisl e della Filca Lombardia e Nazionali, riteniamo doveroso una analisi del contesto sociale ed economico in cui ci muoviamo.

La profonda crisi, che coinvolge in modo particolare il settore Edile bergamasco e tutto il sistema industriale a riferimento, sta provocando un malessere sociale che non trova nessuna risposta dalla politica e dalle istituzioni.

In tal senso nei primi mesi del 2015, importanti imprese edili del nostro territorio hanno cessato l'attività (Pandini-Nuovo Modulo-Fimet-Cavalleri-ecc.) e altrettante stanno evidenziando segni di difficoltà economica, con ritardi nel riconoscimento delle retribuzioni o processi di riduzione di personale.

Situazione che ha impoverito fortemente il nostro territorio e lasciato centinaia di lavoratori nel disagio più completo, imponendo una profonda ristrutturazione delle due Casse Edili presente nella nostra provincia che a portato nel mese di luglio ad un importante accordo che prevede entro il 2016 l'unificazione delle due realtà.

Pur in presenza di alcuni fattori positivi, diminuzione del costo del petrolio e aumento dei mutui alle famiglie, gli stessi sono ancora troppo timidi e non in grado di invertire la tendenza e ridare attraverso il lavoro, speranza e dignità alle persone.

Occorre costringere la politica e la classe dirigente del nostro paese a percorrere finalmente la strada dello sviluppo e della crescita oggi così necessaria.

Servono politiche che aiutino in questa fase il settore edile a ripartire, con scelte che non possono essere legate al passato, ma che mettano in moto uno sviluppo legato a una edilizia biocompatibile, il recupero e la ristrutturazione del patrimonio pubblico e privato, la salvaguardia del territorio, ma soprattutto azioni atte al contrasto dell'illegalità manifestata con il mancato rispetto ed applicazione del ccnl edile e lavoro nero.

A tali scelte si contrappongono tanti poteri forti, tante rendite di posizione che solo una ampia sensibilizzazione e mobilitazione di lavoratori può mettere in discussione.

Sono in atto inoltre, tanti tentativi di delegittimazione dei corpi intermedi di rappresentanza fra cui anche le organizzazioni sindacali che nascondono l'obiettivo di annullare qualsiasi vincolo e qualsiasi mediazione sociale nelle tante scelte delicate di politiche economiche e sociale.

Di giustizia sociale, di equità, di tutele, questo paese ha ancora un profondo bisogno.

Aumentano le distanze sociali tra ricchi e poveri, il lavoro e soprattutto la persona sono considerati spesso come merce, lo stato sociale ha bisogno di essere riformato con nuovi strumenti per salvaguardare il principio di universalità soprattutto per chi ha più bisogno.

A tutto questo la Filca e la Cisl, devono rispondere con la loro cultura sindacale che da 65 anni mette in atto.

Cultura fatta di autonomia, di contrattazione, di partecipazione e di una concezione del sindacato come libera associazione di lavoratori, dove gli associati contano e hanno un ruolo.

Per fare questo occorre che la Filca e la Cisl siano in grado di assumere in se il cambiamento e diano maggiori responsabilità alle nuove generazioni.

In tal senso, le recenti vicende apparse sulla stampa relative ad alcuni dirigenti sindacale nazionale, ha creato a tutti noi e nei luoghi di lavoro verso i nostri iscritti, disagio e soprattutto indignazione.

Nel rispetto, ampiamente condiviso da parte del gruppo dirigente della Filca di Bergamo del valore della sobrietà, della trasparenza dei compensi, eticità e rispetto dei regolamenti interni, abbiamo apprezzato le scelte della segreteria confederale nazionale nell'approvazione del nuovo regolamento economico.

Occorre però accelerare e arrivare in tempi brevi all'accertamento dei fatti e ad un'azione chiara ed inequivocabile sui dirigenti coinvolti, per poter arrivare ad una risposta di trasparenza altrettanto chiara con la definizione, ad ogni livello dell'organizzazione, di rendere pubblico il compenso di ognuno.

Ogni iscritto e delegato Filca, che offre il proprio contributo fatto di passione e dedizione, ha il diritto di conoscere oltre al funzionamento della sua associazione anche i compensi che percepiscono i suoi dirigenti in tutti i livelli.

Per quanto riguarda la Filca di Bergamo, il consiglio generale apprezza il lavoro in atto, di messa di sicurezza della federazione.

L'importanza di avere bilanci in ordine e con segno positivo è elemento essenziale per una corretta autonomia politica ed economica.

Condivide la scelta della Segreteria di predisporre il Bilancio Sociale e il Codice etico per il 2015 e la formazione di una commissione composta da 5 delegati per il controllo della gestione economica della categoria che si aggiunge a quanto previsto dai regolamenti.

Apprezza l'impegno di tutta la struttura a tempo pieno, la quale ha dovuto sobbarcarsi una quantità di lavoro, che precedentemente era ripartito su 14 persone contro i 10 di oggi.

Conferma che la strada del risanamento in atto è elemento primario e deve portare in una seconda fase, auspicabile nel 2016, in cui l'azione politica ed organizzativa della Filca di Bergamo debba portare a nuovi investimenti in capitale umano con uno sguardo primario al futuro della Federazione.

Per quanto riguarda le scelte organizzative di accorpamento delle categorie definite a livello Nazionale, la Filca di Bergamo conferma che è la strada da perseguire. Le stesse vanno riconfermate e rafforzata ad ogni livello dell'organizzazione.

Concludendo il consiglio generale della Filca di Bergamo valuta con preoccupazione la vendita di Italcementi ai tedeschi di Heidelberg, che oltre ad impoverire il tessuto economico della nostra provincia e del paese più in generale, pone in mano straniere una ulteriore eccellenza tutta italiana.

Auspica che l'operazione non diventi solo una pura sommatoria economica e di profitto e non guardi con attenzione e priorità alla salvaguardia dei livelli occupazionali, in particolare oggi presenti presso la sede centrale di Bergamo.

Approvato a maggioranza con due astenuti.